

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

Il controllo della tignoletta della vite mediante la confusione sessuale

Il giorno 4 marzo si è tenuto in Fondazione Fojanini un incontro tecnico vite sulle problematiche della tignoletta, *Scaphoideus titanus* e *Popillia japonica*.

Riprendiamo la problematica della tignoletta, poiché è aumentata soprattutto negli ultimi due anni in diversi areali della provincia, e dai prossimi giorni ed entro fine marzo-primi di aprile, negli areali interessati è opportuno procedere all'applicazione dei diffusori della confusione.

La tignoletta della vite (*Lobesia botrana*) ha avuto negli ultimi anni una recrudescenza in generale in tutto il nord Italia. Questo, tra le altre cose, potrebbe essere determinato anche da un aumento delle temperature medie in tutto l'arco dell'anno, aspetto che può favorire i cicli dei parassiti e un aumento delle generazioni, ma probabilmente anche da altri fattori, come ad es. la presenza di vigneti incolti, e i cambiamenti nelle molecole consentite contro il parassita. In questo senso negli ultimi anni c'è stata una graduale uscita dal mercato di molecole/formulati insetticidi sia specifici (regolatori di crescita IGR), sia ad ampio spettro (fosfoorganici) registrati su vite, che consentivano una migliore efficacia/persistenza su tignoletta anche effettuando ad esempio i trattamenti contro lo *Scaphoideus titanus*, senza interventi aggiuntivi.

Questo non accade più con le molecole attualmente registrate, e in particolare le strategie per il contenimento dello *Scaphoideus titanus* (obbligatorie per legge!) hanno spesso un'efficacia molto contenuta sulla tignoletta (sia per i principi attivi che per le tempistiche), obbligando quindi in qualche caso ad interventi specifici a parte su quest'ultima, laddove presente.

Per ridurre le popolazioni della tignoletta, dove esse sono importanti, e contemporaneamente evitare di incrementare il numero di interventi insetticidi sulla vite, la Fondazione Fojanini già a partire dal 2012, in collaborazione con le cantine, le cooperative, il Servizio fitosanitario regionale e i tecnici presenti sul territorio, ha iniziato a proporre e coordinare un programma territoriale di contenimento della tignoletta mediante la Confusione sessuale. Dapprima applicata nella sottozona Dossi salati del Grumello, su circa 35 ha, e poi estesa anche ad altri

comprensori (buona parte della Sassella, altre zone del Grumello, Inferno e anche parte della Valgella), la tecnica della confusione ha dimostrato in questi anni di poter essere applicata con successo anche nei vigneti valtelinesi, caratterizzati da notevoli pendenze e frammentazione delle proprietà.

Negli ultimi anni si sono aggiunti altri due comprensori, più limitati in termini di superfici: Buglio in Monte, caratterizzato da piccoli appezzamenti, promiscuità con altre colture/boschi ecc., ed elevate pendenze, e Berbenno, un areale invece più uniforme dal punto di vista delle pendenze e delle dimensioni degli appezzamenti, ma comunque con elevata presenza di tignoletta. In questi due casi le popolazioni sono molto significative, e l'applicazione della confusione richiede qualche accorgimento in più.

Per la zona **Sassella**, dove la confusione sinora è stata applicata solo in parte (indicativamente sino alla zona di Triasso-Cà bianca ma in modo disforme), dall'anno scorso si è notato un aumento della tignoletta negli areali NON confusionati confinanti con quelli confusionati (in particolare zona Grigioni). Per questo motivo anche in zona Sassella **riteniamo che sia utile estendere l'area a confusione, comprendendo tutta la zona di Triasso arrivando a Grigioni e Cà Bianca, almeno nelle fasce medie e basse**. Già da quest'anno la parte alta della Sassella (zona "piazza dei corvi") anche per interessamento di alcune aziende significative, viene sottoposta a confusione e quindi entra a far parte dell'areale confusionato.

Raccomandiamo inoltre di prestare attenzione anche negli altri areali vitati, sinora non interessati dalla problematica, all'eventuale comparsa di danni, e di segnalarli alla Fondazione Fojanini, che peraltro effettua il monitoraggio nei principali comprensori con le trappole a feromoni.

I requisiti da rispettare per una buona efficacia del metodo sono i seguenti:

- necessità di operare su comprensori significativi, almeno di qualche ettaro, meglio se decine, senza aree scoperte, in modo tale da avere continuità territoriale e superfici estese che limitano l'effetto bordo;
- applicare tempestivamente i diffusori, entro il mese di marzo-massimo primi di aprile (prima dell'inizio dei voli/accoppiamenti di prima generazione della tignoletta);
- in caso di presenza di zone di discontinuità come strade, boschi, incolti, altre colture limitrofe, queste costituiscono dei "buchi" nel sistema, e quindi occorre rinforzare i bordi con una maggiore applicazione di diffusori, in particolare sul margine ovest del vigneto (quello da cui arrivano i venti dominanti);
- nel caso di zone con popolazioni abbastanza contenute e confusionate ormai da anni, la confusione da sola è sufficiente a controllare i voli dell'insetto e azzerare i danni (la durata dei diffusori utilizzati è compresa **tra 150 e 180 giorni**, garantendo una copertura dei voli di tutte le generazioni), quindi di norma non si rendono necessari interventi insetticidi in più rispetto a quelli obbligatori contro lo *Scaphoideus titanus*;
- in caso di zone più problematiche, come possono essere quelle di Berbenno/Buglio in Monte, almeno i primi anni si può valutare di integrare la confusione con un insetticida in più (rispetto a quelli obbligatori), specifico su tignoletta,

come ad esempio clorantraniliprole (Coragen/Voliam), come fatto del resto anche lo scorso anno. La valutazione va fatta insieme ai tecnici, in base anche alla presenza di “nidi” (glomeruli) larvali di prima generazione, ben evidenti in fase di fioritura, onde evitare attacchi in seconda e ancor più in terza generazione. L’eventuale applicazione insetticida in più verrà valutata, anche nelle tempistiche, nel corso della stagione.

Sinora i diffusori applicati sono stati quelli della Biogard, in particolare gli **Isonet L TT/BIOOtwinn (biocompostabile)**, che hanno dato buoni risultati. Questi modelli sono quelli ordinati dalle Cooperative di riferimento (Albosaggia, Montagna, e VI.V.ASS. per i loro conferenti) per un discorso anche di organizzazione e uniformità di applicazioni. Nulla vieta in ogni caso di poter applicare anche altre tipologie di diffusori passivi, tutte perfettamente compatibili, o anche di poter applicare la confusione “liquida” da distribuire diluita in acqua con i trattamenti (es. Subvert, Explovo vit), rispettando le indicazioni in etichetta per quanto concerne dosaggi e ripetizioni. **L’importante è l’uniformità territoriale e la continuità di applicazione, onde evitare di avere pericolose zone scoperte.**

Con entrambi i modelli di diffusori sopra citati, lo schema di applicazione (a disposizione presso i rivenditori) prevede di applicare i diffusori in un numero compreso **tra 250 e 300 per ettaro**, a seconda della pressione dell’insetto. I diffusori sono compatibili sia con la viticoltura integrata che quella biologica.

Negli areali “normali” si consiglia di applicare i diffusori su una pianta, saltarne 5 sulla fila, e così via, e applicarli su una fila sì e due no. In casi più problematici, come nei due areali di Buglio in Monte e Berbenno, si consiglia di saltare da una a due piante in meno sulla fila (quindi applicarli su una pianta, saltarne 3-4, e così via, sempre su un filare ogni 3). **In ogni caso gli schemi di applicazione sono disponibili presso la Fondazione Fojanini e i rivenditori, che forniranno gli adeguati consigli per l’applicazione.**

I diffusori vanno applicati sulla pianta (il fusto principale, uno sperone ecc.), NON sui fili di ferro del vigneto.

Sono state fatte anche esperienze con l’uso del sistema a bombolette spray, largamente usato negli areali confusionati del nord Italia per la sua praticità. Esso risulta molto interessante per gli areali vitati pianeggianti e molto uniformi, per l’estrema comodità (si applicano da 2 a 3 bombolette/ha), ma i risultati in provincia di Sondrio non sono stati soddisfacenti, a causa proprio della conformazione del territorio frammentata e con notevoli pendenze. Per questo motivo raccomandiamo di continuare con la tecnica dei diffusori “passivi” sinora adottati.

La Fondazione Fojanini, con l’aiuto dei tecnici di zona effettuerà il monitoraggio dei voli mediante le opportune trappole distribuite sul territorio, e controlli a vista sulle diverse generazioni, e sarà a disposizione per tutti i chiarimenti del caso e l’assistenza tecnica.

Concludiamo pertanto raccomandando di procedere nelle prossime settimane, negli areali interessati dalla problematica, all’applicazione tempestiva in modo da arrivare ad avere entro il mese di aprile gli areali confusionati, e ringraziamo per la collaborazione le Cooperative che distribuiscono il prodotto, i tecnici, il Servizio fitosanitario regionale.